Giornale Quotidiano - Sped. in abb. post. - Gruppo 1/70 - Anno II - N. 35 - Sabato 10 febbraio 1973

SABATO
10
FEBBRAIO
1973

LOTTA CONTINUA

Lire 50

CENTINAIA DI MIGLIAIA AL CORTEO DEI METALMECCANICI A ROMA. ALLA FINE GRIDAVANO:

"Andreotti, siamo quasi un milione, e questa è solo una delegazione!"

DALLE FABBRICHE A ROMA, DA ROMA ALLE FABBRICHE

C'è, in quell'ultimo slogan che ha chiuso la manifestazione di ieri — « Andreotti, siamo quasi un milione, e questa è solo una delegazione » — ben più che l'espressione della creatività e dell'entusiasmo di classe.

C'è un'enorme coscienza della propria forza, e una lucida coscienza del lungo cammino che sta ancora davanti alla lotta di classe, alla lotta di milioni e milioni di proletari che ieri a Roma erano politicamente e fisicamente rappresentati dall'avanguardia di massa, dagli operai metalmeccanici. Quando la forza di classe raggiunge una tensione così alta, così rigorosamente politica, c'è il rischio — tante lezioni storiche lo provano — di una ricaduta, di una sproporzione fra l'aspirazione delle masse e lo sbocco consentito dall'organizzazione e dalla direzione politica della lotta. Questo rischio oggi non c'è. La prova di forza di Roma non è stata vista dagli operai, nemmeno nell'entusiasmo di sentirsi in tanti, molti più del previsto, e così forti e uniti, non è stata vista come la scadenza decisiva, il culmine del movimento. La classe operaia ha fatto, in questa giornata romana, un altro enorme passo in avanti. Ha mostrato quanta unità c'è fra le grandi fabbriche e le piccole, fra il nord e il sud, fra gli operai e gli studenti; e sopratutto ha mostrato che i metalmeccanici identificano la propria lotta con quella dell'intero fronte proletario, che agiscono, pensano e si organizzano non come una categoria, ma come il reparto più avanzato della classe operaia.

E' stato, quindi, un formidabile passo in avanti; senza dubbio la più grossa, la più politica, la più classista fra tutte le manifestazioni operaie del dopoguerra. Tant'acqua è passata sotto i ponti dall'esplosione operaia del '69, e non ha macinato per i padroni. La classe operaia che ha riempito Roma ha costruito in tre anni la sua politica: ha tenuto duro e ha approfondito la lotta contro lo sfruttamento, contro l'organizzazione capitalista del lavoro, e ha esteso la propria iniziativa dalla fabbrica alla società, ha affrontato a partire dal terreno naturale della propria forza lo scontro con lo stato e il governo della reazione antioperaia.

Dopo Roma, la forza operaia ritorna, moltiplicata, nelle fabbriche, nella lotta dura contro le rappresaglie padronali e per gli obiettivi operai, verso quella generalizzazione che in scadenze nazionali come quella di ieri, e le altre che potranno venire (lo sciopero generale industriale, ancora ipotetico, alla fine del mese) trova fiducia e alimento, ma che solo dalla crescita diretta e naturale dello scontro operaio in fabbrica può trovare la continuità di cui ha bisogno per tradurre in pratica la sua volontà politica, a partire dal rovesciamento del governo Andreotti.

Noi salutiamo la grande giornata di Roma come una grande vittoria in una lotta che continua, e che taglia le radici al programma della restaurazione padronale.

I VIAGGI OPERAI VERSO ROMA SONO STATI VIBRANTI CORTEI ATTRAVERSO TUTTA L'ITALIA

Ecco i racconti dei compagni operai

Dalle regioni venete

Non ci sono stati solo i cortei di Roma. La manifestazione dei metalmeccanici ha attraversato tutta l'Italia. Nelle stazioni, lungo tutto il percorso, tra migliaia di bandiere rosse, slogans e canti rivoluzionari agli operai che affollavano i treni si è unito l'abbraccio di tutti i proletari. Il treno da Trieste si è riempito a Monfalcone degli operai dell'Italcantieri, dell'Asgen, della Detroit. Quando il treno è arrivato a Sacile non c'era un posto libero; a Gorizia e a Udine erano saliti i compagni delle piccole fabbriche (Bertoli, Solari, Safau, Siemens). A Codroipo, Casarsa, Pordenone e Sacile sono saliti gli operai della Zanussi. In ogni stazione c'era una vera e propria manifestazione.

Tutti avevamo enormi bidoni, piatti metallici fabbricati per la maggior parte nel Cantiere, fischietti, striscioni e bandiere rosse. Ad ogni stazione arrivavamo con i pugni alzati, nuovi compagni si aggiungevano mentre si gridava: « No al fermo di polizia, governo Andreotti ti spazzeremo via », e si cantava « Bandiera Rossa » e « l'Internazionale ».

Quando siamo arrivati a Mestre abbiamo trovato più di duemila operai nella stazione. Un'esplosione di grida ha accolto il nostro arrivo. Nel treno i compagni dell'Italcantieri guidavano tutte le iniziative. C'erano in prima fila i giovani operai, sopratutto del PCI, che hanno potuto esprimere, per la prima volta fino in fondo, la loro combattività e la volontà di rompere l'isolamento che il sindacato cerca di imporre. L'esecutivo del consiglio di fabbrica dell'Italcantieri voleva mandare a Roma solo cento persone, di cui 70 operai e trenta sindacalisti. I compagni si sono organizzati e hanno girato per le officine raccogliendo le adesioni operaie: alla fine, invece del numero chiuso previsto dal sindacato, eravamo più di 200.

Le discriminazioni sindacali sono proseguite durante il viaggio: numerosi compagni studenti e militanti saliti a Conegliano sono stati fatti scendere a Mestre).

A Bologna il nostro treno si è incontrato con quello che veniva da Milano. I convogli in corsa erano affiancati ed uniti dalle bandiere rosse. In tutte le stazioni i ferrovieri esprimevano la loro solidarietà unendosi ai nostri canti; ed ogni volta che si vedeva un po' di polizia si alzava un uragano di fischi.

Da Torino

Nonostante che il sindacato torinese abbia ostacolato la presenza di massa degli operai e degli impiegati di Mirafiori, in molti casi cercando di selezionare « politicamente » la partecipazione alla manifestazione di Roma, già dalle 20 l'atrio della stazione di Porta Nuova era gremito di migliaia di operai con bandiere, striscioni, campanacci, tamburi, che scandivano ad altissima voce slogan contro Andreotti. « Si vede che il gobbo è pure sordo e in tutti questi mesi non ha sentito che se ne deve andare. Adesso andiamo a dirglielo di persona a Roma ».

I treni e i pullman sono stati presi letteralmente di assalto e i burocrati che cercavano di impedire l'afflusso ai treni con le motivazioni più pretestuose, hanno dovuto rinunciare.

Per tutto il viaggio non ha dormito nessuno. In ogni carrozza per tutta la notte discussioni politiche — moltissime sull'ultimo discorso di Berlinguer —, canti rivoluzionari, ad ogni stazione slogan contro la polizia assassina e fascista. « Oggi Roma tremerà » hanno poi cominciato a scandire gli operai mentre il treno giungeva alla stazione Ostiense; nell'atrio accoglienze festosissime con gli operai delle altre città.

Tutto il corteo dell'Ostiense, al quale si sono uniti diversi spezzoni di cortei delle scuole romane, è stato caratterizzato dagli slogan e dalla militanza degli operai di Mirafiori e di Rivalta, con tutti i contenuti rivoluzionari della lotta che ogni giorno risuonano nelle officine. Contro il governo, contro il lavoro sotto padrone, contro la polizia, in un corteo interminabile.

E sono stati proprio i compagni della Fiat a ricevere all'entrata in piazza S. Giovanni l'applauso più caloroso scandito dai rulli dei tamburi, delle centinaia di migliaia di operai italiani.

Da Milano

Due treni lunghissimi, decine di pullman sono partiti giovedì sera per Roma. Erano migliaia gli operai di Milano che hanno partecipato alla manifestazione. Dalle grandi fabbriche (Alfa, Breda, Falck, Siemens, OM, Innocenti, Face Standard, Autobianchi, Magneti Marelli, Autelco) e dalle piccole fabbriche la partecipazione è stata massiccia. Ci siamo portati dietro striscioni e bandiere rosse, campanacci, tamburi, fischietti. Durante tutto il viaggio abbiamo cantato e discusso assieme ai compagni del PCI. Tutti ricordavano la differenza tra questa manifestazione e quella del '69, la maggiore combattività e sopratutto la mobilitazione più vasta, e tutta politica.

Il corteo che dalla stazione Tiburtina si è snodato verso San Giovanni era imponente e organizzato; fischi hanno coperto i poliziotti presenti, alcuni anche sui tetti. I soldi che il sindacato ci aveva dato per mangiare (2.000 lire a testa) noi di Lotta Continua li abbiamo raccolti per la sottoscrizione al giornale.

Più di mille sono i compagni partiti dall'Alfa di Arese, ma altrettanto massiccia è stata la mobilitazione nelle piccole fabbriche, soprattutto della zona Sempione, della zona Lambrate e di Sesto San Giovanni. La stessa combattività con la quale sono partiti, gli operai l'hanno espressa all'arrivo.

Lungo tutto il viaggio ci si univa agli auto-grill con i compagni degli altri pullman. Particolarmente significativa la partecipazione delle donne: 80 operaie di una fabbrica di cerniere-lampo sono state alla testa di ogni iniziativa. Che il viaggio a Roma non fosse una manifestazione « contrattuale » lo ha dimostrato la presenza militante di molti operai di altre categorie: gommai, tessili, grafici e chimici hanno espresso insieme ai metalmeccanici la loro volontà di lotta contro il governo, del fermo e dell'omicidio di polizia.

Da Pontedera

Gli operai della Piaggio di Pontedera hanno aderito in massa a questa manifestazione di Roma. Basta ricordare che nel '69 siamo partiti da Pontedera in due pullman, 80 operai in tutto. Stamattina alle tre la piazza della stazione era piena di operai, quasi 600, che aggiunti a quelli della Piaggio di Pisa arrivavano a mille. Ma più del numero la cosa più importante è stata la volontà di lotta che caratterizzava i compagni.

Slogans e discussioni politiche si sono alternate durante tutto il viaggio. Nessuno parlava del contratto, ma del governo parafascista di Andreotti, dell'aumento dei prezzi, della fiscalizzazione a favore dei padroni, del fermo di polizia.

Direttore responsabile: Fulvio Grimaldi - Tipo-Lito ART-PRESS.
Registrazione del tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972.
Abbonamenti:
semestrale L. 6.000
annuale L. 12.000
Estero: semestrale L. 7.500
annuale L. 15.000
da versare sul conto corrente postale n. 1/63112 intestato a LOTTA CONTINUA, Via Dandolo, 10 - 00153 Roma.

Dalla Pirelli di Settimo

(NON SIAMO METALMECCANICI, MA LA LOTTA E' DI TUTTI)

Nel C.d.F. della Pirelli di Settimo Torinese di lunedì scorso, era stato deciso di mandare una cospicua delegazione a Roma alla grande manifestazione dei metalmeccanici, vista come scadenza generale della classe operaia.

Malgrado questa decisione del C.d.F., la stessa delegazione veniva boicottata, tanto che alla manifestazione sarebbero stati presenti soltanto i sindacalisti (e solo di due turni, il I e A, e non la C), se molti operai non avessero deciso, *autonomamente*, di parteciparvi (e sarebbero stati molti di più se ci fosse stata una garanzia sul prezzo del biglietto e l'ora di partenza, di cui nessuno ha saputo niente fino a giovedì mattina a mezzogiorno).

Non appena la delegazione autonoma è salita sul treno, ha incontrato molti altri operai della Valle di Susa: subito si è aperta una discussione sulla volontà di partecipazione operaia e gli ostacoli opposti dai sindacati, e si è raggiunta un'intesa perfetta, sintetizzata negli slogans e nelle canzoni che da Torino a Roma sono stati lanciati insieme a ogni stazione: il più sentito è stato contro il governo Andreotti e il suo stato di polizia; a ogni stazione i poliziotti ricevevano il saluto collettivo degli operai: PS = SS.

A Roma Ostiense gli slogans contro Andreotti e la polizia sono diventati addirittura entusiasmanti e la parola d'ordine del sindacato e dei revisionisti « contratto, contratto » caduta nel più totale disinteresse.

UN'ASSEMBLEA DI AVANGUARDIE OPERAIE

ROMA, 9 febbraio

Mentre andiamo in macchina circa 700 compagni, avanguardie delle più importanti fabbriche metalmeccaniche e proletari di Roma, nonostante la stanchezza di una manifestazione durata una notte e un giorno, si sono riuniti in assemblea, in un cinema. Confrontano le posizioni politiche, discutono sul punto in cui è arrivata la lotta, sulle prospettive che si aprono dopo la straordinaria prova di forza di oggi.

Per la diffusione straordinaria del nostro giornale sui treni e alla manifestazione abbiamo stampato 27.000 copie. L'impegno dei compagni ha garantito la distribuzione e la vendita quasi totale. Domani pubblicheremo i dati precisi.

"Abbiamo occupato Roma"

Abbiamo occupato Roma », dice-
un operaio. « Andreotti, stavolta,
messo paura! » diceva un altro.
una vera e propria occupazione si
attato. Una festa enorme, ma pre-
ata con cura minuziosa: non c'era
operaio o un gruppo di operai,
e centinaia di migliaia che hanno
mpito le strade, che non avesse in
no qualcosa, che non volesse
rimere qualcosa. E al di sopra del-
straordinaria varietà e creatività di
sti messaggi, la ricorrenza osses-
a di alcuni nomi, di alcuni obiet-
Andreotti innanzi e sopra tutto
esto; la democrazia cristiana, il
o di polizia, i fascisti; e poi il
o garantito, e il ribasso dei
zzi, lo slogan più diffuso nel cor-
di Napoli e del sud. E' impossibi-
fare la cronaca di questa marcia
Roma di più di mezzo milione di
talmeccanici, affiancati da altri
rai, studenti, disoccupati, dipen-
ti statali, donne e bambini.
treni hanno cominciato ad arriva-
che era ancora notte, e già il viag-
era stato una manifestazione. Dai
tro concentramenti i cortei si
o mossi dopo le 10. A mezzo-
mo, piazza S. Giovanni era già
na quando la coda dei cortei più grossi ancora era ferma al punto di partenza. Il primo oratore dal palco stava dicendo che la manifestazione di oggi ha superato l'isolamento grazie alla collaborazione di tutte le forze democratiche, dal PSI alla DC, mentre una fiumana di operai, che non avevano affatto l'aspetto di chi si sente isolato, entravano nella piazza gridando: « nel '45 è nata una puttana, di nome le hanno messo democrazia cristiana », un altro degli slogan più diffusi. E per tutto il percorso gli operai hanno staccato dai muri tutti i manifesti nei quali la DC dava il suo « benvenuto » ai metalmeccanici.

Il corteo della Lombardia, di circa 50-60.000 operai, è stato il primo ad arrivare sulla piazza. Passando davanti all'università, ha accolto con una selva di pugni chiusi il corteo degli studenti di Roma, che hanno disertato in massa le scuole. Gli studenti della periferia si sono uniti ai concentramenti operai più vicino a loro. Il grosso, circa 10.000, sono andati all'università. Lo sciopero è stato preparato da una settimana di propaganda e di assemblee nelle scuole con gli operai. Anche le fabbriche romane hanno scioperato compatte, e hanno portato nei cortei le parole d'ordine contro la ristrutturazione e i licenziamenti, per il salario garantito.

Il corteo della Lombardia era aperto dallo striscione portato dagli operai della Sit-Siemens di Castelletto, raffigurante la lotta armata rivoluzionaria di tutti i popoli del mondo (numerosissime in tutti i cortei le bandiere vietnamite, un cartello diceva: « Il Vietnam del Nord ci insegna come si tratta con i padroni »).

I due cortei più straordinari erano comunque quelli della stazione Ostiense e di Cinecittà.

Il primo (sicuramente più di 100 mila operai) comprendeva Piemonte, Friuli, e una parte del Veneto, Toscana, Liguria. Dietro gli operai della Fiat, si sono schierate tutte le fabbriche di Torino e delle altre province, grandi, medie e piccole, non ne mancava una: gridavano che i compagni licenziati devono tornare in officina, contro la repressione di Agnelli e il fermo di polizia, per la liberazione di Guido Viale e dei compagni arrestati. Gli operai della Olivetti, urlando ininterrottamente contro Andreotti, sono entrati in piazza agitando un enorme serpentone rosso.

Dopo il Piemonte, una scena impressionante: gli operai di Trieste, di Monfalcone, di Udine, di Pordenone, sfilavano in silenzio, al ritmo ossessivo scandito su enormi bidoni appesi a grosse travi portate a spalla dagli operai, lo stesso ritmo ininterrottamente per tutti i chilometri del percorso. Solo all'entrata in piazza, sono esplosi gli slogan, a pugni chiusi: « La lotta è dura, e non ci fa paura ».

Il corteo di Cinecittà, il più grosso di tutti (del quale parliamo più particolarmente in un'altra parte del giornale), era aperto dagli operai dell'OMEGA di Reggio Calabria, quei 300 operai che il 22 ottobre a Reggio avevano dato il via e guidato la prima delle grandi manifestazioni politiche di massa. Anche oggi la testa del corteo gli spettava di diritto, a simboleggiare quella realtà che la manifestazione di stamattina ha sanzionato: « Nord-sud uniti nella lotta » è stato gridato dall'inizio alla fine, in ogni angolo dei quattro cortei, a significare una conquista ormai definitivamente acquisita dal proletariato italiano.

Al concentramento di Cinecittà si sono raccolti ad ondate successive dalle prime ore della mattina decine e decine di migliaia di operai della Campania, della Puglia, della Basilicata, dell'Umbria, dell'Emilia Romagna, di alcune città del Veneto, del Piemonte, della Liguria e della Lombardia.

E' impossibile dire quanto fosse grosso questo corteo, ma certamente si aggirava sui 300.000 compagni, moltissimi dei quali giovani. Dalla Campania gli operai sono venuti in massa. Erano presenti tutte le fabbriche di Napoli della zona industriale, di Bagnoli, della zona Flegrea, di Pomigliano d'Arco, più compatte e combattive che mai. In mezzo a loro, i disoccupati del collocamento centrale, di Pomigliano, di Pozzuoli, molte donne, gli studenti di Bagnoli, delegazioni di alcune scuole del centro che nei giorni scorsi avevano fatto assemblee per organizzare la loro partecipazione alla manifestazione di Roma e studenti universitari. Grosse le delegazioni dei conducenti dell'ATAN e degli operai degli appalti telefonici e dell'ENEL che cantavano tutti insieme « siamo venuti a Roma per fare le 4 giornate ».

La combattività tante volte verificata nelle manifestazioni di piazza a Napoli, oggi sembrava raddoppiata: quasi ogni fabbrica era fornita di una banda al completo; grossi bidoni colorati battuti con le mazze, campanacci, piatti, con i quali venivano ritmati gli slogans. Insieme alla classe operaia di Napoli che in questi mesi è diventata il punto di riferimento politico per tutta la Campania, sono venuti a Roma migliaia di operai delle piccole fabbriche dei centri vicini, da Caivano, da Casoria, da Castellammare e Torre Annunziata; e da altre città e paesi, Benevento, Caserta, Salerno, Battipaglia, Nocera, Sarno, Pagani: moltissimi giovani operai che nella giornata di oggi hanno visto l'occasione per trovarsi tutti in piazza. Indubbiamente il settore del corteo che riuniva gli operai della Campania, si è distinto fino dal momento del concentramento per la chiarezza delle parole d'ordine contro l'aumento dei prezzi, ma sopratutto contro Andreotti, intorno al quale sono stati creati gli slogans più vari e più belli. Tutto il corteo per chilometri e chilometri era disseminato di cartelli scritti e disegnati, contro la TV di Andreotti, contro il fermo di polizia, per il salario garantito, contro i padroni e la polizia.

Su un cartello c'era una bella scritta in rosso « Coppo chi legge ». Un altro era sormontato da una forca, dalla quale pendeva un fantoccio vestito di nero: « Fermo di polizia e repressione fanno il gioco del padrone ». Bellissimo anche il settore del Veneto, sopratutto quello delle fabbriche di Padova. Gli operai della Galtarossa sono venuti a Roma addirittura col trombone.

A un certo punto gli operai della Dalmine di Torre Annunziata hanno sollevato un loro compagno tra le braccia, steso, per significare come oggi gli operai vogliono vedere Andreotti e l'hanno trasportato per un bel po', accompagnandolo con la marcia funebre suonata da una tromba. Un altro, mentre una massa di operai cantava a squarciagola: « Andreo', tu si 'o coperchio 'n coppa 'o cesso », si è messo in piedi sopra un cesso pubblico, facendo segno con le mani alla latrina che gli stava sotto ai piedi.

Quando il corteo enorme di Cinecittà è arrivato in piazza S. Giovanni, non ci stava quasi più posto. Tutta la piazza era invasa di bandiere rosse e di striscioni. Decine di operai e studenti si erano accomodati sopra il monumento e ancora altri operai stavano arrivando da quattro direzioni diverse. Gli operai di Napoli sono entrati in piazza correndo al grido di « dittatura proletaria ».

La questura vieta la manifestazione a Milano

7 mandati di cattura a compagni del Bassini - 4 arresti all'VIII liceo

MILANO, 9 febbraio

A conclusione degna di una settimana di montature, provocazioni, e colpi sensazionali è arrivata ieri la sparata finale della Questura: vietata la manifestazione centrale degli studenti, e autorizzato solo il comizio. I motivi sono i soliti: il grave stato di tensione esistente a Milano, e persino il traffico.

Con il clima di gonfiamento artificioso di ogni episodio di lotta, la Questura punta a imporre domattina la prova di forza della polizia o comunque a provocare scontri che contrappongano alla enorme ma « civile » manifestazione operaia di Roma, l'estremismo studentesco di Milano.

A Milano gli studenti non solo devono andare in galera, ma non devono neanche protestare.

E gli studenti continuano ad andare in galera. Sono stati spiccati 7 mandati di cattura contro compagni del pensionato Bassini, sgombrato e chiuso pochi giorni fa. Un compagno è già stato arrestato per violenza privata, violazione di domicilio, danneggiamenti per una invasione della segreteria avvenuta il 22 novembre scorso, quasi tre mesi fa. Quel giorno gli studenti del Bassini avevano fatto un corteo interno per protestare contro il licenziamento arbitrario di un dipendente. Gli altri sei mandati dovrebbero riferirsi agli stessi fatti. Dell'inchiesta si occupa il giudice Alma, che si è già incontrato con Carlo Carli, il mandante di tutta l'operazione repressiva.

Riccardelli invece sta prendendo in mano tutti i casi in cui c'entrano i fascisti, con lo scopo di equilibrare le dosi tra gli opposti estremismi. Questa mattina la professoressa fascista del Cattaneo, finita giù dalle scale, è andata da lui a querelare un compagno.

4 studenti d'avanguardia dell'VIII Liceo sono stati arrestati ieri nel primo pomeriggio per detenzione di armi improprie e violenza privata, insieme a tre fascisti. I fascisti, con mazze, erano andati a volantinare al Liceo Internazionale ed erano stati messi in fuga dagli studenti. E' arrivata la polizia che li ha fermati e ha fermato anche i 4 compagni che ha trovato nei paraggi. Questa mattina gli studenti dell'VIII hanno risposto con un'assemblea e un corteo interno. Questa mattina è continuata anche con una larga partecipazione di studenti, l'occupazione del Carducci in risposta alle sei sospensioni.

Domattina, nonostante il divieto, sarà comunque una giornata di lotta. E' da segnalare, comunque, il più totale silenzio dell'Unità e l'organizzazione da parte della FGCI di una assemblea degli studenti democratici, in un teatro come aperto boicottaggio delle altre iniziative di lotta. L'indicazione di lotta nelle scuole è di organizzare ovunque la manifestazione e di confluire in cortei verso il centro, al comizio.

Torino - RIVALTA BLOCCATA CONTRO UN LICENZIAMENTO

Oggi sciopero totale in tutte le sezioni Fiat

TORINO, 9 febbraio

Ieri a Rivalta la Fiat ha tentato ancora una volta l'arma del licenziamento, ma si è trovata contro la forza compatta di tutti gli operai delle carrozzerie. Al secondo turno, subito prima dell'ora di mensa i capi hanno comunicato il licenziamento al delegato Tarantino, della linea della 124 dell'officina 86, un compagno sempre alla testa degli scioperi e dei cortei. Durante la refezione la voce si è diffusa in tutte le carrozzerie; subito dopo autonomamente tutte le linee si sono fermate. Non un operaio lavorava. Un grosso corteo si è poi formato dirigendosi minacciosamente verso l'ufficio dei capi officina. Alcuni delegati volevano imporre la trattativa subito, con la forza della massa degli operai, per l'immediata revoca del provvedimento disciplinare. I capi-officina facevano i furbi, pallidi dalla paura, dicevano che avrebbero trattato solo se gli operai se ne andavano, che non dipendeva da loro e chiedevano tempo. Gli operai intanto gridavano contro i capi e per il ritiro immediato del licenziamento: « Capi bastardi », « Fascisti carogne tornate nelle fogne ».

La forza dimostrata dagli operai torinesi nella lotta di queste settimane ha avuto una conferma ieri sera, quando migliaia di compagni si sono raccolti alla stazione per salire sui treni speciali per Roma, dietro agli striscioni delle fabbriche che oggi sono alla avanguardia nella lotta contro padroni e governo.

Stamattina, malgrado migliaia di avanguardie in tutte le fabbriche siano partite per Roma, lo sciopero di otto ore in tutte le fabbriche metalmeccaniche è riuscito compatto dappertutto. A Mirafiori i crumiri erano pochissimi, e quindi ancora una volta le linee hanno dovuto rimanersene ferme. Anche a Rivalta lo sciopero è stato totale. Per oggi i sindacati avevano proclamato uno sciopero esterno-interno: gli operai hanno potuto si entrare, ma poi dentro si sono immediatamente formati i cortei che hanno spazzato via tutte le officine per garantire che nessuno facesse il crumiro. Anche una linea, che la Fiat tentava di far camminare con un po' di capi e di ruffiani è stata subito bloccata.

Lo stesso vale per tutte le altre fabbriche metalmeccaniche: adesioni in massa allo sciopero.

Al secondo turno i picchetti sono diventati ancora più grossi davanti a tutte le porte di Mirafiori. Assieme ai compagni c'erano tutti i licenziati, ed anche un'operaia, in pensione dal 1963 con 30.000 lire al mese, « venuta apposta per insultare i crumiri ».

Alle carrozzerie sono stati fatti entrare solo 200 nuovi assunti ancora in periodo di prova, perché non perdessero il posto. Il picchetto gli controllava il tesserino e li spingeva dentro: erano quasi tutti compagni e volevano scioperare anche loro.

I crumiri del primo turno, invece, non hanno avuto il coraggio di uscire dalle porte delle carrozzerie e sono sgattaiolati da altre parti, pieni di paura.

Lunedì alle carrozzerie ci sarà sciopero contro i licenziamenti di questa settimana.

GRAVE INTIMIDAZIONE AL COLLETTIVO POLITICO GIURIDICO DI BOLOGNA

9 febbraio

Alla casella postale del Centro Antirepressivo del Collettivo Politico Giuridico di Bologna, che raccoglie dati sulla repressione giudiziaria, è arrivata una lettera, imbucata a Reggio Calabria, contenente polvere da sparo e la scritta: « La prossima volta sarà vera! ». Sembra che lettere analoghe siano arrivate anche a giudici democratici della città.

Brescia

INIZIATO IL PROCESSO PER L'ATTENTATO ALLA SEDE DEL PSI

BRESCIA, 9 febbraio

Oggi si è aperto a Brescia il processo per direttissima contro i sei fascisti di Avanguardia Nazionale arrestati per aver compiuto l'attentato contro la sede del PSI di Brescia: Kim Burromeo, i fratelli Sabini, D'Intino, Frutti e Agnellini. La difesa è composta dagli avvocati Di Domenico, Savi, Cazzulli di Brescia e dall'immancabile avvocato Degli Occhi che però oggi non era presente. Il pubblico ministero è Trovato, famoso a Brescia per le sue simpatie di destra.

Gli avvocati stamattina hanno presentato l'istanza di legittima suspicione e hanno chiesto la libertà provvisoria per gli arrestati, che è stata negata. Molti compagni sono andati al processo, anche se solo pochi hanno potuto entrare per l'imponente schieramento di polizia.

Il processo è stato rinviato a martedì prossimo.

Libertà per Guido Viale

Pubblichiamo un sesto elenco delle adesioni all'appello per la scarcerazione immediata di Guido Viale

Guido Viale, intellettuale e militante marxista, è stato incarcerato a Torino, con pesantissime imputazioni, fino al « tentato omicidio plurimo ».

Accanto alle solide prove di fatto, è l'insostenibilità morale di una simile accusa a dichiararla inconcepibile per chiunque serbi dignità mentale.

Ancora una volta, ed ora nel modo più grave, una montatura poliziesca e giudiziaria mira a colpire l'intelligenza e la coerenza di Viale, già per due volte incarcerato all'epoca in cui era fra i più lucidi portavoce del movimento studentesco, e, più tardi, condannato ad un anno e mezzo di galera perché indicato come « responsabile morale » del movimento politico in cui milita.

La montatura che colpisce Guido Viale desta una preoccupazione ancor più viva in quanti ne conoscono le gravi condizioni di salute, le stesse per cui da tempo aveva dovuto ridurre la sua attività militante, impegnandosi sopratutto nello studio della realtà economico-sociale dell'Europa; da questo impegno sono derivati alcuni penetranti contributi teorici alla comprensione della realtà internazionale con cui la sinistra italiana deve confrontarsi al di là dei consensi o dei dissensi che essi possono suscitare.

Denunciando una persecuzione tesa a colpire, in Guido Viale, la coerenza fra impegno teorico e milizia pratica, noi chiediamo che sia immediatamente scarcerato.

Bologna: **il Consiglio dei Delegati dell'ALDINI VALERIANI; Ildo TUMSCITZ (psicologo); Antonio DE ROSA; Salvatore CAFIERO; Paolo BARATTA.**

Ravenna: **Fausto TORTORA (direttore dell'ISCO); Romano PAVIRANI (segr. organizzativo delle ACLI); Giusto DAVALLE (segr. Unione Comunale del PSI); Pietro MARTINI, Francesco BINELLI (della sez. prov. del PSI); Paolo PEDRAZZOLI (segretario PSI, membro CC. del PSI); Giancarlo PASI (notaio); Piero LONGANESI (segr. CGIL-Scuola); Piera PEDEZZI, Renzo MARTINI, Francesco PIERUCCI, Salvatore BATTAGLIA, Rosa SAMARITANI (del direttivo CGIL-Scuola); Carla BARONCELLI, Mauro TRIOSCHI, Nino SILVESTRONE, Fiorella MENANDRI, Lorenzo TAMBURINI, Bindo BURIOLI, Gianni TRAMONTINA, Antonio MELLINI, Anna ARGNANI, Paolo SIROTTI, Antonio MONTANARI, Claudio FIACCHI, Adele FOSCHINI, Licia CAVICCHI, Miriam MAGNANI (dipendenti della Previdenza Sociale); Guglielmo GUALANDI, Valeria CECCHINI, Giovanni RAVALDINI (Manifesto); Adriana BISERNI, Oddone BARONCINI, Carlo DE LORENZO, Ivano SPADONI, Edoardo MISSIROLI, Carlo BUBANI, Maurizio MASOTTI, Gabriele MARTELLI.**

Roma: **Umberto MELI (cons. naz. Sinistra ACLI); Luigi SILORI (scrittore); Antonio CIUFFA (lavoratore della SIP); Giancarlo PAOLETTI, Giancarlo PASCUCCI, Massimo RODI (studenti); Franco MONARCA, Melissa MONARCA (commercianti); Giampietro MELONI (impiegato); Dody MOSCATI, Luciano FRANCISCI, Maurizio FRANCISCI, Adria MORTARI, Roberto Ivan ORANO (del Canzoniere Internazionale); Mario LA CARRUBBA, Lina MORICI, Giovanni MELONI (pittori); Elvira CASTELLUCCI (assist. sociale); Paolo ZACCARIA (regista); Franco MALVESTITI, Giuliana ZAMARIOLA, Giuliano MATTIOLI, Gabriella BRUNAMONTI, Graziella CONVERSI, Iole RONCHI, Lamberto CORTESI, Adriano TAGLIAVIA, Valentina TAGLIAVIA, Mario D'ALESSIO, Valeria ALTOBELLI (tecnici cinematografici); Giorgio PIFFERI (dialoghista); Sandro SARDONE, Fred ROBSAHN (attori); Eugenio DEL MONACO (commercialista); Maria MANDOLINI, Roberta CASTELLUCCI.**

Firenze: **Giorgio STREHLER, MODUGNO, MILVA, TEDESCHI e tutta la Compagnia de « L'Opera da tre soldi ».**

Caserta: **Domenico PASCARELLA, LA CRAVANESE, Salvatore TAMBURRINO, Antonio DE ROSA, D'AMICO, Mario LEGGIERO (operai della SIP).**

Ferrara: **Daniele LUGLI (PDUP).**

Udine: **Sergio VENIR, Severino CAVEDONI (segretari della Camera del Lavoro); Ennio BALBUSSO, Ivo TOPPANO, Riserio CHIAPPINO (della Camera del Lavoro); Agostino NARDINI (direttore della Voce Operaia); Felice GIOVANNI « Polo » (partigiano, volontario della Guerra di Spagna); Mario CERONE (impiegato); Giorgio CAVALLO (dirigente PDUP); Maddalena RABACHIN (partigiana); Renato CALLIGARO (pittore).**

Salerno: **Biagio DE GIOVANNI, Carlo DONOLO, Riccardo SCARPEZZINI, Giuseppe ZARONE, Giovanna CALABRO', Annabella ROSSI, Rita DI LEO, Massimo CORSALE, Simonetta PICONE STELLA, Alessandra CONTENTI (docenti universitari).**

Ferrara: **Giuliano DOMENICALI (presidente Amministraz. prov., vicepresid. ANPI); Spero GHEDINI (presid. ANPI); Gino ANDREANI (dirett. Osp. Psichiatrico); Maria Luisa FERRARI, Maria Luisa MONTEBELLI (primari dell'Osp. Psichiatrico); Fulvia PIFFANELLI, Daniela ARTIOLI, Costanza SITE (assistenti sociali); Livia CARPEGGIANI, Carla ZANICHELLI (impiegate dell'Osp. Psichiatrico); Edgardo TOCATERRA (dirig. sindac. della CGIL dell'Osp. Psichiatrico); Luciano BERTELLI, Carlo CAVALLINI, Francesco SACCHI, Giorgio BONORA, Adriano BARBIERI, Adelino QUERCIOLI (infermieri dell'Ospedale Psichiatrico).**

Trento: **Iginio LORENZI, Ulderico MICOCCI, Walter MICHELI, Mario RAFFAELLI, Attilio DE GASPERI (comitato esecutivo prov. del PSI); Marco DALLA FIOR, Ulisse MARZATICO, Fernando DALMONEGO, Arrigo MONARI, Silvano PONTARA, Bruno BALLARDINI, Gian Antonio PIAZZI (direttivo prov. del PSI); Guido RAFFAELLI, Nereo MANICA (consiglieri reg. del PSI); Lelio LODI (segreteria CGIL); Paolo MOLINARI (sindacalista INCA); Alberto AGOSTINI, Giuliano FIORITO (architetti).**

Potenza: **Decio DI BELLO (segret. FGCI Potenza); Francesco MATTEO (segr. CGIL-scuola); Pasquale ESPOSITO (operaio metalmeccanico, membro direttivo prov. della FLM); Michele TORRIO (avvocato, membro della Federazione prov. PSI); Vincenzo ARMENTO (segret. PCI Potenza); Angelo DRAGO; Pietro SIMONETTI (segr. FLM); Pierino CROCE (responsabile uff. propaganda CGIL); Vincenzo ROCA (segret. Federbraccianti); Claudia NOVELLO (resp. femminile PCI); Rocco CURCIO (segret. prov. PCI); Elio ALTAMURA (consigliere regionale della Basilicata); Antonio MICELE, Rosario RACO (segret. Federaz. PCI Potenza); Antonio DI GREGORIO (assistente universitario); Gruppo Canzoniere CONTRO; Fabio CANCELLIERI (operaio metalmeccanico, segret. della FLM); Felice SCARDACCIONE (segret. generale CISL, scrittore); Circolo FGCI; Rocco TRICARICO (dirett. prov. FGCI); Michele PADULA (dirigente del Manifesto).**

Torino: **hanno firmato 38 operai delegati dell'officina 63 delle PRESSE; Vincenzo DI BRISCO, Paolo ZAPPIA, Giovanni MARSAGLIA, Roberto GRASSO, Maria PITARRESI, Iole FAIDIGA, Saveria PONZO, Raffaele CARRITO, Bruna ROERA, Vittoria CICERONE, Maria Teresa LOMBARDI, Giovanni GENNARO, Patrizia CAPUTO, Giovanna MARINO, Clara DE GENNARO, Antonietta CAGNANO, Antonella CARDILE, Maria CARBONI, Salvatore MAITA, Rocco SASSO, Alvaro PANTAROLLO, Giovanni MORETTO, Vito BUONO, Aldo TENERELLI, Piero AGUS, Onofrio FONTAREZZA (C.d.F. di fabbrica e operai della Cartotecnica BARONE); Carlo FRANZINETTI (direttore dell'Istituto di Fisica Superiore); Enrico PREDASSI (direttore della sezione torinese dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare); Mario MARINGELLI, Valdo BISI, Ernesto NAPOLITANO, Stefano SCIUTO, Cesare ROSSETTI, Guido CIOCCHETTI (docenti dell'Istituto di Fisica); Franco GOBETTI, Giovanni POLLAROLO (borsisti); Rita AIMONE, Giuseppe ALGOSTINO, Carlo BARATTIA, Alberto BENEDETTO, Nicola BORRELLI, Walter CASALEGNO, Bruno CASAVECCHIA, Leonarda CLEOPAZZO, Gianfranca COLOMBERO, Aldo CROSETTO, Luigi GALLI, Diego GAMBA, Giuliano MICHELETTA, Giuliano PERENO, Benedetto TENCONE, Luigi VALSAGNA, Domenico RIZZI, Renato SFRISO (Tecnici dell'Istituto di Fisica Nucleare aderenti al SARF-CGIL, sezione Torino, riuniti in assemblea il 7-2-73); Paolo PROMPINO, Nicoletta BIROCCI, Fabrizio DI MAYO, P. GOZZETTI, Leopoldo BILEDDA, Giovanni LONGO, Roberto D'ALFONSO, Gianfranco ROGGERO (avvocati, procuratori, praticanti legali); Angelo PEZZANA (libraio).**

Taranto: **Piero CANNATA (segr. della FIOM); Nello DE GREGORIO (respons. piccole-medie aziende FIOM); Zenone IAFRATE, Gino DI PALMA (segr. della Camera del Lavoro); Pasquale PADDEN (segr. generale UIL); Michele TRANI (della Federbraccianti); Antonio SANNA (della FILZIAT); Pasquale POLLICORO (dell'ufficio legale CGIL); Antonio COZZANI (della Federstatali); Camillo DE MARIO, Luigi QUARTO, PALUMBO (operai delegati dell'esecutivo del C.d.F. dell'Italsider); Vladimiro MIRIELLO (operaio del C.d.F. della Dalmine); FION, Maurizio DI CANZIO, Antonio CAPUTO, Aldo SCINTI (operai delegati del C.d.F. della CIMI); Nicolino D'ADDARIO (delegato della Grandis); Gabriele INVASSO (delegato dell'IEMSA).**

Cosenza: **Giancarlo SIRANGELO (direttore di Galleria d'arte).**

Genova: **Anna LAZAGNA (cons. comunale PCI); Michele FOSSA (cons. comunale PSI); Orlando PARODI « Polvere » (dell'esecutivo prov. ANPI); GRILLO (segr. sez. Marassi PSI); Carlo FRIXONE, Livio MORBELLI, Sergio RAFFO, Sergio PESCE (sindac. SHELL); CAPUTO, Benedetto PEPETTA, Gianni ITALIA (della FLM); Luigi PIRLONE (coord. naz. Italsider); Corrado PIETRANTONIO, Emanuele MORANDO, Angelo FARACI, Angelo RIVANERA, Mario BUGLI, Giorgio OCCHI, Giorgio COSTELLO, Roberto BENASSI, Luigi LEONCINI, Luciano AMPASSO, Giorgio TANETUSO, Adriano BUFFA, Giovanni SECCI, Giovanni TRAVERSO, Gaudenzio GELSOMINO, Diego CONTRINO, Guido ROSSA, PAOLETTI, Ennio BENEDETTI, E. BUCCIARELLI, Primo CURATTO, Mario SCHIAVONI, Gaetano FICICCHIA, Aberto MENTA, Lino CONTA, Mario TRUCCO, Elio ROSSI, Antonio GRANDI, Giuseppe CHERCHI, Claudio VALLONI, Giancarlo FERRI (del C.d.F. dell'Italsider); Arnaldo DE GRASSI, NICOLETTI, Corrado MUNAFO', Domenico BRUCOLI, ROFI, Stefano FERRETTI, Bruno GUGLIELMONE, Franco MAGGI, MUSSO, Enrico BRACCO, Enzo ZANIER, Aldo CASINI, DE SANTIS, Bruno SCHIAVEMINI, Giorgio MARIANI, Felice ANTONAZZI (operai Italsider); Franco PETRALIA (del C.d.F. dell'ICROT); Carlo ROMANENGHI (operaio dell'Italcantieri); Francesco BACINI (operaio portuale); Gino CANINI, Andrea STANCHI, Vincenzo OTTONELLA, Mirko PANIZZI, Tranquillo MERELLO, Lorenzo ZANVITO, Dario RUSSO (operai); Sergio VISENTINI (edile); Giorgio MORGINI (geometra); José VARLESE (postino); Pierluigi SAVASTANO, Gabriella FERRO, Vera OLIVIERI (impiegati Italtourist); Giorgio CAMPANA, Sergio CUROTTI, Giovanna PALAZZETTI (impiegati); Rosalina BASERGA (infermiera); Stefano CONTE (commerciante); Enrico PROFUMO (psicopedagogista); Giorgio MORETTI (neuropsichiatra); Guido BURLATTI (psichiatra); Gabriella CARBONETTO, Gianna PESCE, Adriana ANTOLINI, Carla VIALE, Maria Luisa MORRA, Raffaele GUIGLIA (psicologi); Teresa PIACENTINI (corsi psicoanalisti); Giovanni FRANCHETTI, Silvana APPIANO (assistenti sociali); Carmine D'ONOFRIO (operatore scolastico); Luciano GUGELMO, Gabriella INGRAITO, Gina ILARDO, Kissi CEREGHINI, Isa FIORONI, Maria GAMBA, Renato CASTELLI (operatori sociali); Lia MORRA, Giuliana SAITA, Paola CIOCCARELLI, Angelo JACOVINO, Attilio CARDONO (educatori); Maria FRIXONE, Maria Teresa D'OTTAVI, Silvia RONCAGLIOLO, Paola MONTOBBIO, Nunzio SARTINI, Giacomo SARTINI, Mario REPETTO, Angelo PORCILE, Edda CICOGNA, Piera GUERRIERA, Filippo CHIANESE (insegnanti); Paola BOZZANI, Bruno BAIANI, Sergio PIZZORNO, Sergio CONTE, Carlo CIULLINI, Sergio DI BELLA, Franco BOVONE, Giorgio MORONI, Domenico CHIANESE (studenti); Franco CIFATTE (della Comunità di Oregina); Gianluca FERRONI, Ione BERTOCCHI, Gabriella DOLCINO, Emma BALZANO (medici); Manfredi CANIGLIA (avvocato); Germano BOCCHI, Umberto ZONARI, Luciano BATTISTONI, Luciano CAVIGLIA (pittori); Lisetta CARMI (fotografa); Rinaldo ROSSI (serigrafo); Dimmi CESONI (redattrice di 2+); Carlo CARBONETTO (direttore della Standa di Sestri Ponente); Enzo CODIGNOLA, Paolo RINALDI, Giuseppe PIAZZA, Angelo BOZZO, Angelo DI GIUSEPPE, Domenico CHIANESE, Mauro POSSEVINI, Gianna PILOTTI, Domenico GRADIA, Cosimo SURACE, Antonino VITALE, Giorgio CEREGHINO, Carla SANTI.**

Roma: **Vincenzo AGRILLO, Ugo ERCOLI, Giovanni POLCI, Domenico GUIDOTTI, Giovanni MOLINARI, Alberto ANGUILLESI, Gianni TALLONE, Terenzio CIANFROCCA, Sergio CIOCCIO, Sergio D'AMICO (i tipografi di Lotta Continua).**

Roma: **Tano FESTA (pittore); Gian Maria VOLONTE' (attore); Franco CUOMO (dell'AVanti!); Meri CLABOGGIO (scrittrice); 29 firme sono state raccolte al Centro di Cultura Proletaria della Magliana; Maria Novella NARDECCHIA, Natale DI SCHIENA.**

Arzignano (Vicenza): **Tony VIVIANI, Gino TARPERI.**

Venezia: **Giuliano SCABIA (scrittore e regista).**

Firenze: **Francesco DE SARLO, Emanuela CRESTI (assistenti universitari); Nicoletta MARASCHIO CARETTI, Roberto RIGHINI, Maurizio ROMANELLI, Riccardo BASOSI (borsisti); Francesca BRUFONI, Mario CHELLI, Sestilio BALDINI, Lia LUCHETTI, Neri NICCOLAI, Adriano AGUTI, Alberto BRANDI, Stefano DOLENTI, Enrico ROSSI, Roberto DE PHILIPPIS, Renato PAOLASSO, Andrea FILIPPINI, Alessio ROGAI, Antonio GUARNA, Claudio BIANCHINI, Franco LASCHI, Alessandro ROUF, Paolo MONTAGNI, Gianni PELEGGI, Alessandro PASTI, Ferruccio BARONI, Andrea TERRENI, Roberto RENZETTI (studenti della Facoltà di Chimica); Nello MOPPI, Giuseppe VANNUCCHI, Giulio MAZZEI (custodi dell'Istituto di Chimica).**

Torino

MOZIONE DELL'ITIS PININFARINA DI MONCALIERI

Il compagno Viale è stato incarcerato. Ecco come PS e magistratura possono agire in un paese « democratico ». Viale « dà fastidio » e viene « messo dentro ». Egli può contare solo sulla solidarietà di coloro che credono nella libertà e che lottano contro la repressione e l'indifferenza. Chiediamo che Viale venga scarcerato e con lui tutti i compagni che sono in carcere.

Osiride PICCHIERRI BAROLO, Mario BOSCHI, Antonella FERRERO, Carla GUGLIELMINOTTI, Maria Luisa CAPELLA, Paolo MENTO, Mauro BRESCIA, Laura CAGGIULA MENALDO, Giorgio BILLI, Stefano CURTI, Piervittorio FONTANA, Anna CERASOLI, Gianni ZANIRATO, Carlo TABOR, Sandro BERNUTO, Agostino CACCIABUE, Silvia PEYRONEL, Stefano BELLEZZA, Antonio CHELO, Michele TAURIELLO, Giovanni CORRAO, Maria BERTINETTO (Sezione sindacale CGIL-Scuola, Comitato di base Studentesco e militanti di base).

MOZIONE DEL PERSONALE CENTRO DI CALCOLO DELL'UNIVERSITA' DI TORINO

Il personale del Centro di Calcolo dell'Università di Torino individua nell'arresto del compagno Guido Viale un nuovo atto di provocazione e repressione, nei confronti dei compagni militanti, da parte di quella stessa polizia che ormai non esita più a sparare per imporre quell'ordine in cui trovano libertà d'azione i fascisti con le loro squadristiche azioni, mentre delimita sempre più, fino a tentare di annullare fisicamente, lo spazio per le forze che si battono per il socialismo. Si associa a tutte le forze democratiche nel chiedere la immediata scarcerazione del compagno Guido Viale.

Mario BACCAZZOCCO, Claudio MASIERO, Gianfranco BALBO, Giancarlo BISACCHI, Claudio FAVERO, Gervasio INSABELLA, Gianfelice MURRA, Ferruccio CAVALLARI, Vieri BACCI, Gabriella CARBONE.

Vimercate (Milano) ADESIONE DEL C.d.F. DELLA TELETTRA

Vimercate, 8 febbraio 1973

Il C.d.F. della Telettra nell'aderire all'appello per la scarcerazione del compagno **GUIDO VIALE**, riafferma il carattere generale dell'attacco repressivo lanciato dalla borghesia contro il movimento proletario, dall'assassinio del compagno FRANCESCHI alla montatura poliziesca di TORINO contro i militanti di Lotta Continua, alla analoga montatura di MILANO contro i compagni della Statale, alle sparatorie dei fascisti, alla legge del fermo di polizia.

Disoccupazione, aumento dello sfruttamento, caro-vita, rifiuto delle trattative contrattuali sono le basi su cui si costruisce questa politica di repressione scelta dal governo Andreotti per ratificare l'attacco di tutti i settori della borghesia al lavoro e alla loro forza organizzata.

La nostra risposta è quella di chiedere, subito, la scarcerazione del compagno VIALE, del compagno VERANI, di tutti i compagni arrestati, ma è anche la coscienza che solo una risposta generale e politica da tutto il movimento proletario può, con il ribaltamento del governo Andreotti, aprirsi la strada per la sconfitta di tutto il piano borghese.

Il Consiglio di fabbrica della Telettra di Vimercate
I 6 compagni della Telettra membri del Comitato Direttivo della FLM della zona Vimercate (MI).

ROMA

L'assemblea del Liceo MEUCCI per la scarcerazione dei compagni arrestati a Torino, ha approvato, l'unanimità, per alzata di mano, la mozione per la libertà di Guido Viale.

POTENZA

Il Comitato di lotta dell'Istituto d'Arte ha approvato una mozione per la scarcerazione di Guido Viale e in corso di un'assemblea per la preparazione dello sciopero dei metalmeccanici.

SALERNO

Il Comitato direttivo della Sezione Universitaria della CGIL-Scuola aderisce all'appello per l'immediata scarcerazione di Guido Viale e di Giuseppe Maione.

Forlì - DOMENICA COMIZIO DI LOTTA CONTINUA

Per la libertà dei compagni arrestati, contro il governo. Il comune « rosso » ha negato la piazza

FORLI', 9 febbraio

Mentre in tutta Italia si sviluppa la campagna massiccia per Guido Viale e per tutti i compagni arrestati, la giunta comunale, formata da PCI e PSI, ha negato la piazza per il comizio di Lotta Continua per la libertà di tutti i compagni arrestati contro il governo.

In ogni caso noi pensiamo che rispondere all'attacco repressivo del governo Andreotti non è solo un diritto ma anche un dovere di tutti i rivoluzionari, i comunisti e sinceri antifascisti. Per questo confermiamo il comizio in piazza Saffi per domenica 11 febbraio alle ore 11.

NAPOLI

Domenica 11 febbraio, alle ore 9,30, al cinema Terme di Bagnoli (via Napoli, 10):

CONVEGNO REGIONALE
di
LOTTA CONTINUA

Ordine del giorno:
1) il potere a Napoli;
2) lotte operaie e proletarie;
3) l'organizzazione di classe.

Il convegno si concluderà alle ore 14,30.

COMMISSIONE NAZIONALE SCUOLA

Domenica mattina alle ore 9,30 a Milano, in via De Cristoforis, ci sarà una discussione sulle prospettive di lotta nelle università e nelle scuole medie alla quale devono partecipare i compagni responsabili dell'intervento sugli studenti, uno per ogni grande città o zona.

NUORO

Domenica 11, alle ore 10,30, la sede di Lotta Continua via XX Settembre, coordinamento regionale.

Oltre i delegati delle sedi sono invitati i compagni di Oristano, Sarcidano, Lanusei, Bolotana, Macomer, Genoa, Ardauli, Austis, Sorgono.